



HAL
open science

Marsilio Ficino in un nuovo ritratto di Ghirlandaio

Stéphane Toussaint

► **To cite this version:**

Stéphane Toussaint. Marsilio Ficino in un nuovo ritratto di Ghirlandaio. *Microstudi*, 2023, 66, 13 p.
hal-04321014

HAL Id: hal-04321014

<https://hal.science/hal-04321014>

Submitted on 4 Dec 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

STÉPHANE TOUSSAINT
(CNRS- SORBONNE UNIVERSITÉ, PARIS)

MARSILIO FICINO IN UN NUOVO RITRATTO DI GHIRLANDAIO



Premessa

Carlo Benedetti
Esperto di attività culturali
Comune di Figline e Incisa Valdarno

Stéphane Toussaint

Marsilio Ficino in un nuovo ritratto di Ghirlandaio

« E voi similmente, quale io mi sia nel mio valore che costà se ne viene, mi vedrete. Dico in M. Francesco Valori¹ oratore del Senato Fiorentino, costui io più che altri amo, e di costui mi maraviglio. Perché egli quel gran Cosimo², il quale tanto essendo egli giovine ne la sua vecchiezza honorava con la presenza e con le parole dimostra. Come prima adunque costui vederete, Marsilio dentro a lui risguardarete che nel suo Cosimo volentieri si vive. Ma non quanto io sono nel mio Valore, come dianzi diceva mi vedrete, anzi come per un vetro risguardando, in lui maggiore esser doventato mi vedrete.³ *Finalmente piccolo in me stesso sono, e quanto grande in costui mi trovo, tanto sono vostro ottimo mio M. Girolamo.*»⁴

Di corporatura minuta ma di grande fedeltà in amicizia : è in questi termini che Marsilio Ficino si ritrae nella scherzosa lettera indirizzata all'oratore veneto Girolamo Donà (1456-1511), egregio traduttore di testi aristotelici.

¹ Francesco Valori (1439-1498) politico fiorentino e fratello di Filippo Valori, amico e finanziatore di Ficino.

² Cosimo de' Medici detto il Vecchio, morto nel 1463, primo mecenate di Ficino che per lui tradusse Ermete Trismegisto e dieci dialoghi di Platone. Per la biografia e la bibliografia ficiniana, voglio limitarmi a segnalare il saggio uscito in questa medesima collana : Cesare VASOLI, *Marsilio Ficino*, Microstudi 8, Figline Valdarno, novembre 2009, pp. 5-42.

³ Per il testo latino originale vd. MARSILII FICINI *Epistole* (Venezia, Matteo Capcasa 1495), introduction par Stéphane Toussaint, Lucca, Société Marsile Ficin – San Marco Litotipo 2011, c. CLXV – p. 344 [numerazione moderna], dove l'espressione « *velut per vitrum intuens maiorem me videbis* » potrebbe suggerire che l'immagine di Ficino, esaltata dall'amico Filippo Valori, viene ingrandita nella fantasia di Girolamo Donà, destinatario dell'epistola, come con occhiali o con una lente.

⁴ *Le divine lettere del gran Marsilio Ficino*, tradotte in lingua toscana da Felice Figliucci Senese, a cura S. Gentile, Edizione di Storia e Letteratura, Roma 2001, volume II, p. 142.

Iconograficamente parlando, la dialettica tra un « piccolo » e un « grande » Ficino collima con i ritratti coevi, alcuni poco più alti delle lettere miniate in cui campeggia il busto di Marsilio, altri di altezza d'uomo nelle scene religiose dipinte sulle pareti delle cappelle fiorentine, per non parlare dell'erma di Borgo degli Albizzi, a fianco destro del portone di Palazzo dei Visacci.

Gli artisti del tempo hanno fissato alcuni tratti divenuti tipici del viso ficiniano dallo sguardo penetrante e contemplativo, magnificato nel busto marmoreo di Santa Maria del Fiore, ad opera di Andrea Ferrucci da Fiesole, datato intorno al 1522, successivamente reinterpretato dal geniale falsario Giovanni Bastianini nell'Ottocento. Ma a ben vedere del Ficino si possono distinguere due tipologie, quella dal naso lungo, se non lievemente a sella in numerose miniature e negli affreschi del tardo Quattrocento, e quella dal naso pronunciato, se non un poco arcuato nella medaglia commemorativa di Niccolò di Forzore Spinelli, forse del 1499, e nelle posteriori incisioni cinquecentesche. Identiche o quasi tra l'uno e l'altro tipo appaiono la mascella forte e tondeggianta, le pieghe sulla fronte, sotto gli zigomi e lungo le guance, e le sopracciglia alte ben marcate. Una capigliatura fluente ricoperta da un berretto a foggia di alta cuffia, scende sopra le orecchie fino alla nuca. Indubbiamente le varianti tra il « primo Ficino » e il « secondo Ficino » vanno ricondotte anche al mezzo artistico adoperato, con esigenze proprie del rilievo plastico in scultura e nelle medaglie come in quella a cera persa di Spinelli, tecnica che imponeva al medaglista l'uso di stilizzazioni morfologiche.

Detto questo, una iconografia esaustiva e non soltanto tipologica, dovrebbe iniziare dall'elenco di tutti i ritratti noti del Ficino. Invece tratterò qui di un solo ritratto, per giunta ignoto o se vogliamo inedito, nella misura in cui per la prima volta, salvo errore, propongo qui d'identificare Ficino in un misterioso personaggio raffigurato dai fratelli Ghirlandaio nella cappella Sassetti di Santa Trinita (1485), qualche anno prima del secondo ritratto ghirlandaiesco, quest'ultimo notissimo, nella cappella Tornabuoni di Santa Maria Novella (1490). Non per nulla sono gli anni in cui il magistero ficiniano trionfa a Firenze e in Italia con il *De vita* e prima ancora la traduzione commentata di tutto Platone.

Non mi posso dilungare in questo breve saggio sui paragoni fisio-

nomici puntuali, tra miniature e affreschi, che inducono a riconoscere Marsilio Ficino nell'uomo togato di color rosso e viola posto nella volta in alto all'estrema sinistra del primo episodio della vita di san Francesco, « La rinuncia ai beni terreni ». Il ciclo di Francesco fu affrescato tra il 1482 e il 1485 per conto di Francesco Sassetti, amico del Magnifico Lorenzo e direttore generale del banco mediceo. In assenza di attestazioni antiche nelle vite degli artisti o nelle cronache, l'identificazione di un umanista in un affresco del Quattrocento rimane ipotetica finché non intervengono altri elementi a confronto. Fortunatamente, come accennato, non mancano immagini di Ficino nei manoscritti del Quattrocento nella decina di miniature di cui sono a conoscenza. Ora il paragone con ritratti miniatissimi nei coevi manoscritti di dedica, per esempio il *De vita* nel codice Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 73.39, alla carta 4 r, dove compare sicuramente Ficino, permette di riconoscerlo comparativamente nelle fattezze dell'umanista in piedi che osserva la rinuncia di san Francesco al primo piano di un paesaggio portuario. Anzi il Ficino « laurenziano » nel codice del 1489 offre addirittura una buona transizione fisionomica tra il nostro più grande e più giovane Ficino « Sassetti » del 1485 e il più anziano Ficino « Tornabuoni » del 1490 presente nell'affresco del «Annuncio dell'angelo a Zaccaria» noto ai visitatori di Santa Maria Novella (vd. i tre Ficino da sinistra a destra nelle riproduzioni qui sotto). Tutto sommato, sarebbe stato assai sorprendente se Sassetti, orgogliosamente legato agli umanisti, peraltro destinatario di una epistola sulla felicità mandata gli proprio dal Ficino verso il 1478, non avesse accolto con favore il ritratto del filosofo nella sua cappella di famiglia. Ma non finisce qui. L'influenza profonda e diretta di Ficino sul monumento, ci spinge a riconsiderare *in toto* la significazione simbolica dell'insieme, oltre le interpretazioni passate alla storia.

Basti ricordare che dai tempi di Warburg e del suo memorabile studio del 1907 sulle ultime volontà di Francesco Sassetti, il nome di Ficino viene alla ribalta per pochi accenni all'ortodossia cristiana del banchiere fiorentino nella sopracitata epistola sulla felicità.⁵ Tuttavia

⁵ Aby Warburg, *Francesco Sassetti's Letztwillige Verfügung*, in *Werke*, ed. M. Treml et alii, Suhrkamp, Berlin 2018, pp. 234-280; Aby Warburg, *La rinascita del paganesimo antico*, trad. Emma Cantimori, Le Lettere, Firenze 1996 [1966], pp. 211-246.



Ficino «Sassetti»



Ficino «laurenziano»



Ficino «Tornabuoni»

per la critica moderna Marsilio sembra rimasto fuori dal novero degli ispiratori diretti della cappella Sassetti,⁶ più volentieri individuati in Bartolomeo Fonzio e in Angelo Poliziano, anche loro presenti negli affreschi. A questa esclusione è concorso il progressivo disinteresse di influenti storici dell'arte per la figura e per il pensiero di Ficino dagli

⁶ Sulla quale mi limito a citare: Eve BORSOOK, Johannes OFFERHAUS, *Francesco Sasseti and Ghirlandaio at Santa Trinità, Florence. History and Legend in a Renaissance Chapel*, Davaco Publishers, Doornspijk 1981; Maria Grazia CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, in *La chiesa di Santa Trinità a Firenze*, Cassa di Risparmio di Firenze 1987, pp. 233-237; Enrica CASSARINO, *La cappella Sasseti nella chiesa di Santa Trinita*, Banca C. Steinhauslin, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1996; Ulrich PFISTERER, *Florence 1485. Stylistic Options and Perception Criteria in the Sasseti Chapel*, in *Florence and its Painters from Giotto to Leonardo da Vinci*, ed. A. Schumacher, Hirmer, München 2018, pp. 85-93; Paolo PARMIGGIANI, *Scultura in pietra e marmo intorno a Sangallo*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura A. Belluzzi et alii, Officina Libraria, Milano 2017, pp. 198-209.

anni 1968 in poi, quando da una parte Charles Dempsey decretò la fine delle interpretazioni « ficiniane » di Panofsky, Gombrich e Wind, e dall'altra parte Horst Bredekamp sentenziò il « crepuscolo degli dei » del neoplatonismo rinascimentale nella storia dell'arte. Non era più à la page interessarsi di Ficino, tanto meno quando si parlava di arte e di pittura. Si passava da un eccesso antico ad un'eccesso moderno di segno inverso, nella convinzione ingenua che tutto era già stato detto e visto. Per sembrare serio un critico d'arte non doveva più leggere seriamente Ficino nel testo. Gli stereotipi cambiavano direzione ma rimaneva in piedi l'illusoria certezza che il ficinismo, troppo cervelotico, fosse sempre rimasto estraneo al mondo degli artisti fiorentini. Scompariva insomma tutta la cultura vernacolare, medievale e preplatonica del Ficino medico. Si dimenticava la sua ricca produzione in volgare e perfino che Marsilio aveva tradotto in toscano il proprio *De amore*, testo pieno di riferimenti all'arte, alla pittura e alla demiurgia. In una tale temperie, non sorprende che nessuno andasse a ricontrollare il lato più ficiniano della cappella Sasseti. Tantomeno si era inclini a sospettare che per secoli un ritratto dello stesso Ficino, forse il più bello tramandatoci dai Ghirlandaio, fosse sfuggito all'occhio attento degli studiosi, come ho potuto spiegare dettagliatamente altrove⁷

Una prova dimostrativa di quanto affermo si può cogliere nella teologia solare che permea l'epistola ficiniana sulla felicità al Sasseti, la cui traduzione italiana si legge in fondo a questo saggio. È dominata dall'immagine platonica e neoplatonica del sole divino. Invito chiunque a leggere questa epistola *in situ*, sotto le volte della cappella Sasseti, per rendersi conto dell'impressione che quel testo può aver fatto sul committente quando la ricevette, circa due anni prima dell'inizio del cantiere.

Per cominciare, la critica ficiniana, da André Chastel in poi, pur sempre attenta al culto solare ficiniano, non ha prestato particolare attenzione alla « eliocentricità » dell'epistola al Sasseti. Tuttavia essa appartiene a una fase feconda – tra il *De amore* del 1469 e l'*Orphica comparatio Solis ad Deum* del 1479 – quando Ficino scrisse anche il

⁷ Stéphane TOUSSAINT, *Sangallo, Ghirlandaio, Ficino ou le Soleil de Santa Trinita*, «Accademia», XX, 2018 [ma 2021], pp. 111-131.

Quid sit lumen nel 1476. In altre parole, il simbolo del Sole-Bene appartiene nel 1478 ad una strategia complessiva perseguita da Marsilio con tenacia. Non per nulla Ficino si difese poi con una vigorosa *Apolo-gia* contro i « pipistrelli » accecati dal suo eliocentrismo.⁸ In sintesi nel 1476 il *Quid sit lumen* elogia il Sole, l'invisibile « occhio » della luce che manifesta visibilmente il suo splendore nel « fiore della bellezza » chiamato in latino « *pulchritudinis flos* ». Nel 1478, la lettera di Ficino a Sasseti celebra l'astro divino che risplende con infinito fulgore e diffonde il calore universale. Nel 1479 l'*Orphica comparatio Solis ad Deum* esalta il Sole e la sua « testa » luminosa che irradia dal centro della sua sfera. Ora, questa metafora di Dio come un sole, così cara al Ficino che la rimetteva in circolazione ad ogni occasione, trova preciso riscontro in tre raffigurazioni del monumento : sopra l'arco d'ingresso, nelle volte e sul fregio sepolcrale.

Indubbiamente una religione di tipo solare⁹ domina l'arredo della cappella. Sopra l'arco d'ingresso un sole raggianti viene indicato dalla Sibilla tiburtina che predica Cristo all'imperatore Augusto secondo la famosa leggenda francescana dell'Ara coeli. All'interno, nelle volte, quattro enormi sfere solari alle spalle delle Sibille sovrastanti, la Cumana, l'Eritrea, l'Agrippa e la Cimmerica, irradiano su tutto il ciclo degli affreschi di san Francesco, patrono del Sasseti. Infine nella parte superiore destra dell'arcosolio, esattamente sopra il sarcofago del banchiere, un viso solare fiammeggiante sembra richiamare il paragone orfico di Marsilio – la testa del sole nella sua sfera – trasposto nella pietra in corrispondenza di un altro viso in fiore più giovanile, il « *pulchritudinis flos* ». Come una ripetuta promessa d'immortalità il simbolo

⁸ *Il lume del sole. Marsilio Ficino medico dell'anima*, éd. Patrizia CASTELLI, Opus libri, Firenze 1984; Andrea RABASSINI, *La concezione del sole secondo Marsilio Ficino*, «Momus», VII-VIII (1997), pp. 115-133 ; IDEM, *L' analogia platonica tra il sole e il bene nell'interpretazione di Marsilio Ficino*, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. 60 / 5 (2005), p. 609-629 ; IDEM, *Amicus lucis. Considerazioni sul tema della luce in Marsilio Ficino*, in *Marsilio Ficino: fonti, testi, fortuna* (Atti del convegno internazionale, Firenze 1-3 ottobre 1999), éd. S. Toussaint e S. Gentile, Storia e Letteratura, Roma 2006, pp. 255-294; Teodoro KATINIS, *L'eliocentrismo di Marsilio Ficino nel Libro dell'amore e nel De sole*, «Itinerari», Seconda Serie, 2 (2001), pp. 73-90.

⁹ In pochi studi in passato il sole veniva genericamente riferito alla Provvidenza, senza riferimento ai testi ficiniani, vd. Maria Grazia CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, in *La chiesa di Santa Trinità a Firenze*, cit., p. 234, e Enrica CASSARINO, *La cappella Sasseti*, cit., p. 118.

della luce divina si manifesta a più livelli e in più forme.

Nel dicembre del 1485 si concludevano i lavori della cappella Sasseti. Per cinque anni le maestranze della bottega dei fratelli Ghirlandaio e, secondo alcuni studiosi, dell'architetto Giuliano da Sangallo o chi per lui, avevano lavorato per dare al mondo il più fulgido esempio d'arte del Rinascimento, immediatamente imitato a Firenze e fuori da Firenze. A coronamento dell'opera, per la celebrazione della messa di Natale del 1485, Sasseti faceva collocare al centro della sua cappella l'*Adorazione dei pastori* del Ghirlandaio, capolavoro assoluto della pittura italiana, sintesi mirabile d'arte toscana e fiamminga.

Il messaggio affidato ai suoi artisti dal Sasseti travalicava l'imitazione passiva dei motivi pagani tratti dalla numismatica e dalla scultura funebre, dalle gesta di Cesare alla morte di Meleagro, così come il culto cristiano riusciva a sua volta neoplatonicamente magnificato dal simbolismo ficiniano. Con Marsilio, ispiratore probabile del programma sincretico sassettiano insieme all'altro umanista Bartolomeo Fonzio, ideatore delle « anticaglie », la fusione perfetta del platonismo, dell'orfismo e della religiosità francescana si esprimeva plasticamente collocandosi all'apice artistico del tardo Quattrocento.

Mai come in questo monumento riconosciamo l'impronta del pensiero di Ficino sulle opere fiorentine coeve, con buona pace di chi, nella critica d'arte, si è applicato a sminuirne o negarne l'impronta.

A questo riguardo la funzione del prete e filosofo Ficino viene corroborata dalla posizione inaugurale assunta dal suo personaggio nell'affresco, il primo in assoluto nel ciclo della vita di Francesco, che inizia dalla rinuncia ai beni e si conclude, sulla parete opposta, con le spoglie del santo venerato dai confratelli. Sotto le Sibille solari, ieratiche come profetesse cosmologiche, l'affresco storico si apre dunque su Ficino – oppure è Ficino ad inaugurare il ciclo – ma in ambedue i casi la sua collocazione sembra valere per una esplicita dichiarazione d'intento iconografica.



Ficino a sinistra nella « Rinuncia ai beni terreni » della Cappella Sassetti

Traduzione italiana della lettera di Marsilio Ficino a Francesco Sassetti¹⁰

«Beato l'uomo che ha tutto quello che vuole. Ma possiede tutto ciò che vuole colui chi si accontenta di volere ciò che ha. Marsilio Ficino dichiara la felicità a Francesco Sassetti.

I saggi, Sassetti, giudicano che è felice solo l'uomo a cui tutto accade secondo i suoi desideri, e tutto accade secondo i desideri dell'uomo che ha tutto ciò che vuole e che vuole tutto ciò che ha – quel che per natura o per caso gli accade – colui che capisce prima di tutto che deve volere solo ciò che è buono, e dopo ancora, che giudica che il creatore di ogni cosa buona in origine dispone quotidianamente di ogni cosa bene; infine, perché in nessun luogo gli capiti una cosa contraria, l'uomo concorda con l'autore di questo mondo. Solamente è felice, credo,

¹⁰ Testo latino in MARSILIO FICINI *Epistole*, cit. supra nota 3, f° CVII v – CVIII r, [paginazione moderna p. 228].

l'uomo che confida in Dio e si affida a lui, dico a questo governatore universale con fede infallibile, cioè colui che approva tutto ciò che gli accade come opera di Dio o almeno lo accetta lodandosene come cosa venuta da Dio secondo l'ordine delle cose buone. Forse mi chiederete soprattutto come io ve lo dimostro? Per il momento con questa unica prova, perché una lettera deve essere breve. Se la luce del sole fosse infinita o il calore del fuoco immenso, le tenebre non ci sarebbero in nessun luogo e in nessun luogo proveremo il freddo. Sappiamo che l'unico rettore di questo mondo unico, che governa e mette in moto questa enorme massa allo stesso tempo, e non si stanca mai, è di una bontà del tutto immensa e se è lui stesso immenso, non v'è dubbio che si propaghi in uno spazio che definirei infinito e che trascenda tutte le cose, nella sua forza, in un grado che è infinito.

Ma allora dove risiede il male se non può coesistere con il bene e se il bene occupa l'universo intero? Da nessuna parte il male ha un posto reale se non nella nostra immaginazione. Quindi non è in natura che esiste il male, ma nella mente che si sbaglia a tal punto sul bene divino da pensare che, sotto un bene immenso le cose possano essere governate diversamente che in modo buono. Al contrario non accade nulla di male a chi pensa che nulla di ciò che gli accade sia male. Per poter giudicare le cose in questo modo e vivere felici, soltanto la religione ci viene in aiuto. A te, caro Francesco, sarà concesso il doppio degli altri a tal proposito, solamente se supererai tutti gli altri nella religione come il tuo grandioso palazzo supera tutti gli altri palazzi. La tua casa, Sassetti, è due volte più religiosa delle altre, perché le altre hanno a malapena una cappella, mentre la tua ne possiede due e per giunta bellissime. Vivi una vita due volte più religiosa degli altri, mio caro Francesco. E sii doppiamente felice.»

Tutte le immagini, la cui riproduzione è proibita, sono proprietà dell'autore che ringrazia sinceramente l'Ordine dei Monaci di Vallombrosa, Monsignor Giovanni Paccosi (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto) e Don Tom Jacob Bino (Rettore della Chiesa di Santa Trinita) per l'autorizzazione, l'accesso e le riprese nella Cappella Sassetti.

PRECEDENTI USCITE:

microstudi 1

Federico Canaccini, Paolo Pirillo

La campana del Palazzo Pretorio

Aprile 2008

microstudi 2

Miles Chappell, Antonio Natali

Il Cigoli a Figline

Luglio 2008

microstudi 3

Paolo Pirillo, Andrea Zorzi

Il castello, il borgo e la piazza

Settembre 2008

microstudi 4

Michele Ciliberto

Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale

Maggio 2009

microstudi 5

Paul Oskar Kristeller

Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento anni dopo

Luglio 2009

microstudi 6

Eugenio Garin

Marsilio Ficino e il ritorno di Platone

Settembre 2009

microstudi 7

Roberto Contini

Un pittore senza quadri e un quadro senza autore in San Pietro al Terreno

Novembre 2009

microstudi 8

Cesare Vasoli

Marsilio Ficino

Novembre 2009

microstudi 9

Carlo Volpe

Ristudiando il Maestro di Figline

Dicembre 2009

microstudi 10

Giovanni Magherini Graziani

La Casagrande dei Serristori a Figline

Gennaio 2010

microstudi 11

Damiano Neri

La chiesa di S. Francesco a Figline

Aprile 2010

microstudi 12

Bruno Bonatti

Luigi Bolis. Uno dei Mille

Aprile 2010

microstudi 13

Giorgio Radetti

Francesco Pucci riformatore fiorentino e il sistema della religione naturale

Maggio 2010

microstudi 14

Nicoletta Baldini

Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Un'identità per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini

pittore di Figline

Luglio 2010

microstudi 15

Mario Biagioni

Prospettive di ricerca su Francesco Pucci

Novembre 2010

microstudi 16

Antonella Astorri

I Franzesi. Da Figline alla Corte di Francia

Dicembre 2010

microstudi 17

Giacomo Mutti

Memorie di Torquato Toti, figliese

Gennaio 2011

microstudi 18

Giulio Prunai, Gino Masi

Il 'Breve' dei sarti di Figline del 1234

Marzo 2011

microstudi 19*Giovanni Magherini Graziani*

Memorie dello Spedale Serristori in Figline

Aprile 2011

microstudi 20*Pino Fasano*

Brunone Bianchi

Novembre 2011

microstudi 21*Giorgio Caravale*

Inediti di Francesco Pucci presso l'archivio del Sant'Uffizio

Dicembre 2011

microstudi 22*Ulderico Barengo*

L'arresto del generale Garibaldi a Figline

Valdarno nel 1867

Dicembre 2011

microstudi 23*Damiano Neri*

La Compagnia della S. Croce in Figline

Valdarno

Marzo 2012

microstudi 24*Raffaella Zaccaria*

Giovanni Fabbrini

Aprile 2012

microstudi 25*Ugo Frittelli*

Lorenzo Pignotti favolista

Luglio 2012

microstudi 26*Giancarlo Gentilini*

A Parigi "in un carico di vino": furti di robbiane nel Valdarno

Luglio 2012

microstudi 27*Bruno Bonatti*

La famiglia Pignotti

Settembre 2012

microstudi 28*Angelo Tartuferi*

Francesco d'Antonio a Figline Valdarno

(e altrove)

Novembre 2012

microstudi 29*Claudio Paolini*

Marsilio Ficino e il mito mediceo nella pittura toscana

Dicembre 2012

microstudi 30*Luciano Bellosi*

Il 'Maestro di Figline'

Marzo 2013

microstudi 31*Damiano Neri*

Notizie storiche intorno al Monastero della Croce delle Agostiniane in Figline Valdarno

Novembre 2013

microstudi 32*Gabriella Cibeï*

Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1707-1743)

Dicembre 2013

microstudi 33*Gianluca Bolis*

Il Palazzo del Podestà di Figline Valdarno

Gennaio 2014

microstudi 34*Francesca Brancaleoni*

Vittorio Locchi

Marzo 2014

microstudi 35*Pietro Santini*

1198: il giuramento di fedeltà dei figlinesi a Firenze e alla Lega guelfa di Tuscia

Maggio 2014

microstudi 36*Gabriella Cibeï*

Il "Libro" del popolo di S. Maria a Tartigliese:

patti e accordi con il Comune di Figline, ricordi e statuti (1392-1741)

Novembre 2014

microstudi 37*Giovanni Magherini Graziani*

Bianco Bianchi

Novembre 2014

microstudi 38

I caduti figlinesi nella Grande Guerra

Dicembre 2014

microstudi 39*Italo Moretti, Antonio Quattrone*

San Romolo a Gaville. La memoria di pietra

Febbraio 2015

microstudi 40*Gianluca Bolis, Antonio Natali*

La 'Deposizione' giovanile del Cigoli per Figline

Febbraio 2015

microstudi 41*Gabriella Cibeï*

Ricordanze dello Spedale della

Ss. Annunziata di Figline (1492-1711)

Giugno 2015

microstudi 42*Gianluca Bolis*

L'antifascismo a Figline e nel Valdarno (1919-1942)

Luglio 2015

microstudi 43*Flavia Manservigi*

La prima Figline. Le due pergamene dell'anno 1008

Luglio 2015

microstudi 44

Memorie della Grande Guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1914-1919)

Settembre 2015

microstudi 45*Fulvio Conti*

Raffaello Lambruschini

Novembre 2015

microstudi 46*Eugenio Garin*

Ritratto di Marsilio Ficino

Gennaio 2016

microstudi 47*Corrado Banchetti*

Il Divino Consolatore. Notizie storiche riguardanti il SS. Crocifisso che si venera nell'oratorio della Buona Morte in Figline

Febbraio 2016

microstudi 48*Édouard René Lefebvre de Laboulaye*

Il gelsomino di Figline

Aprile 2016

microstudi 49*Paolo Pirillo*

Il controllo sugli spazi. Firenze e la confinazione del mercato di Figline (sec. XIII)

Maggio 2016

microstudi 50*Gianluca Bolis*

Figline e le alluvioni

Ottobre 2016

microstudi 51*Daniele Terenzi*

L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Le miniere

Dicembre 2016

microstudi 52*Igor Santos Salazar*

Nascita e sviluppo di una Badia. San Cassiano a Montescalari nel Valdarno superiore fiorentino (1040-1130)

Marzo 2017

microstudi 53

Massimo Ferretti

Lo storico dell'arte sul campo.

Ricordo di Alessandro Conti

Marzo 2017

microstudi 54

Edoardo Ripari

Stanislao Morelli

Luglio 2017

microstudi 55

Memorie di guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1943-1944)

Luglio 2017

microstudi 56

Daniele Terenzi

L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Il gruppo

vetrario Ivi-Taddei

Dicembre 2017

microstudi 57

Lucia Bencistà

L'oratorio di Sant'Antonio da Padova a Restone

Gennaio 2018

microstudi 58

Damiano Neri

Due Terziarie francescane fondano nel

Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno

Ottobre 2018

microstudi 59

Giovanni Magherini Graziani

Giuseppe Frittelli

Dicembre 2018

microstudi 60

Matteo Barucci, Tommaso Lalli, Gianni Sestucci

Oliviero Bonatti, i fratelli Melauri

e la famiglia Soffici.

Storie figlinesi fra antifascismo, Resistenza e

soccorso agli ebrei

Marzo 2019

microstudi 61

Cesare Vasoli

Marsilio Ficino e l'astrologia

Settembre 2019

microstudi 62

Daniele Terenzi

L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955).

La Tosco-Azoto

Novembre 2019

microstudi 63

Andrea Greco

Un allievo di Giuseppe Frittelli.

Antonio Degli Innocenti, ciabattino,

maestro e fotografo a La Massa

di Incisa Valdarno.

Aprile 2022

microstudi 64

Edoardo Ripari

L'Arduino di Ivrea di Stanislao Morelli

Settembre 2022

microstudi 65

Raphael Ebgi

L'arte della medicina:

corpo e mente in Marsilio Ficino

marzo 2023

microstudi 66

Stéphane Toussaint

Marsilio Ficino in un nuovo

ritratto di Ghirlandaio

novembre 2023

Finito di stampare in Figline e Incisa Valdarno
nel mese di maggio 2023